

SUFFRAGIO UMORALE

di Mattia Feltri

su La Stampa del 17 gennaio 2019

David Cameron non ci aveva capito nulla. La prima volta, per dimostrarsi uno del popolo e vincere le elezioni, promise di trasformare in legge le due proposte più votate. Bene: una era la reintroduzione della pena di morte, l'altra l'espulsione di tutti gli immigrati. E a Cameron non restò che far finta di nulla. Ma ci ricascò, e affidò al suffragio universale la permanenza o l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea. Siccome lui era per la permanenza e perse, gli toccò dimettersi e ritirarsi a vita privata (lì sono seri). Non si è suicidato solo lui, si sono suicidati in tanti: se si rivoltasse oggi, dicono i sondaggi, e lo confermano da parecchi mesi, il risultato si ribalterebbe. Il popolo è pentito, ma il più pentito dovrebbe essere Cameron, perché non poteva non sapere che noialtri del popolo siamo umorali, suggestionabili, ci facciamo travolgere da simpatie e antipatie, cambiamo idea facilmente e ardiamo dal desiderio di deliberare su questioni di cui ignoriamo i confini e le conseguenze. Come, appunto, Brexit dimostra. Lo si dice siccome, in amor di democrazia, il nostro Parlamento sta introducendo il referendum propositivo per cui, se un quarto degli aventi diritto dice di sì, la proposta diventa legge. Fra qualche tempo (per fare un esempio forse spropositato, ma neanche troppo, e di sicuro lampante) potremmo essere chiamati a pronunciarsi sul ripristino del patibolo, oltretutto una delle ideuzze da fine pacchia della Lega, e già ora apprezzata da un terzo degli italiani. Ricordate Norberto Bobbio? «Nulla rischia di uccidere la democrazia più che l'eccesso di democrazia».